

**ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DI
FINCANTIERI S.p.A.
14 MAGGIO 2025**

**RISPOSTE DELLA SOCIETÀ ALLE DOMANDE
PRESENTATE AI SENSI DELL'ART. 127-TER DEL
TESTO UNICO DELLA FINANZA**

FINCANTIERI S.p.A.

Sede legale in Trieste, Via Genova n.1

Capitale Sociale in corso di aumento per conversione warrant – si veda R.I. e sito internet www.fincantieri.com

Partita I.V.A. 00629440322

C.F. e Registro Imprese Venezia Giulia n. 00397130584

R.E.A. di Trieste n. 89063

Trieste, 12 maggio 2025

Il presente documento contiene le risposte fornite da Fincantieri alle domande presentate dall'Azionista Fondazione Finanza Etica ai sensi del citato art. 127-ter del TUF.

Nel presente documento le domande sono evidenziate in carattere corsivo.

Nei casi in cui un'unica risposta fosse ritenuta sufficiente per più domande, la stessa verrà fornita a seguito dell'elencazione delle domande a cui si riferisce.

Nel presente documento FINCANTIERI S.p.A. è indicata anche come "Fincantieri", la "Società", l'"Emittente", l'"Azienda" o la "Capogruppo" e, unitamente alle società da essa controllate o collegate, il "Gruppo Fincantieri". La controllata VARD Holdings Limited è indicata anche come "VARD" e, unitamente alle società da essa controllate o collegate, il "Gruppo VARD".

DOMANDE FONDAZIONE FINANZA ETICA

1. Domande su modello di business militare

1.1) Fincantieri ha siglato a fine 2024 un Memorandum of Understanding (MoU) con EDGE, ampliato e rafforzato a febbraio 2025, nel quadro della fornitura di soluzioni avanzate per sistemi subacquei negli Emirati Arabi Uniti, attraverso MAESTRAL, la Joint Venture tra i due gruppi con sede ad Abu Dhabi. MAESTRAL sarà dunque soggetta alla normativa di esportazione degli Emirati. Un primo accordo, del valore di 500 milioni di euro, riguarda il “Progetto di partnership strategica di In-Service Support (ISS)” per l'intera flotta della Marina Militare degli Emirati Arabi Uniti.

Gli Emirati Arabi Uniti sono noti per alimentare guerre in violazione del diritto internazionale e per violare embarghi internazionali sulle armi. Ci si riferisce al rapporto di Amnesty International del luglio 2024 nel quale emergeva come veicoli corazzati per il trasporto truppe, fabbricati negli Emirati Arabi Uniti, fossero stati esportati in varie parti del Sudan, violando l'embargo ONU sul Darfur. Oppure il caso più recente dell'esportazione del sistema Galix - sistema di difesa per unità militari che operano via terra, progettato per il rilascio di esche, fumo e proiettili per contrastare minacce ravvicinate - in Sudan. Questo sistema è prodotto dalla Lacroix Defense, una società specializzata nella progettazione e produzione di sistemi di autoprotezione pirotecnica e soluzioni di addestramento nel settore aeronautico, terrestre e navale e progettato congiuntamente con Nexter (ora KNDS France).

Con Risoluzione del Parlamento Europeo B9-0222/2024 si ricorda che “secondo la relazione finale S/2024/65 del 15 gennaio 2024 del gruppo di esperti delle Nazioni Unite sul Sudan, i soggetti con sede negli Emirati Arabi Uniti svolgono un ruolo nel riciclaggio dei proventi derivanti da zone di conflitto, come quelli provenienti dalle miniere d'oro sudanesi, e che tali attività possono costituire una violazione delle sanzioni dell'Unione nei confronti dei soggetti sudanesi previste dal regolamento (UE) 2023/2147 del Consiglio concernente misure restrittive in considerazione delle attività che compromettono la stabilità e la transizione politica del Sudan”.

Chiediamo quali sono le garanzie che Fincantieri intende assicurarsi affinché la joint venture negli Emirati Arabi Uniti non violerà gli embarghi internazionali sulle armi?

L'accordo con Edge, che si è consolidato nella cornice delle relazioni bilaterali fra Italia ed Emirati Arabi Uniti, prevede espressamente che il business della joint venture sarà condotto in conformità con tutte le best practices internazionali in materia di compliance e in linea con le politiche e procedure esistenti delle due parti, incluse le norme di Fincantieri in materia. La joint venture adotterà procedure ad hoc in questo senso.

1.2) Fincantieri ha firmato un accordo con Edge per escludere esplicitamente violazioni degli embarghi internazionali?

Si veda la risposta alla domanda 1.1.

1.3) Fincantieri si impegna a sciogliere immediatamente la joint venture negli Emirati qualora si accertasse una violazione di un embargo internazionale?

La violazione delle norme internazionali e delle norme etiche che precedono è un grave inadempimento ai sensi dell'accordo di joint venture, che dà diritto all'altra parte di attivare una procedura di escalation della questione e che può sfociare nella uscita dalla joint venture in caso di mancata risoluzione.

1.4) Inoltre gli Emirati Arabi Uniti sono un paese con un regime fiscale agevolato. Nonostante che con Risoluzione - B9-0222/2024 il Parlamento Europeo abbia derubricato il paese dalla black list dei paradisi fiscali, la stessa risoluzione indica i rischi che dal punto di vista dell'elusione fiscale la relazione commerciale dell'Unione Europea (che è il maggior investitore nel paese) si corrono. In particolare la suddetta Risoluzione segnala che "prove solide e recenti indicano che gli Emirati Arabi Uniti, Gibilterra e Panama non si stanno adoperando in modo adeguato per contrastare l'elusione delle sanzioni imposte alla Russia, comprese le sanzioni finanziarie mirate nei confronti di individui, in risposta alla guerra di aggressione russa contro l'Ucraina o che addirittura stanno facilitando l'elusione di tali sanzioni; che tali paesi possono fungere da piattaforme per l'elusione delle sanzioni nei confronti dei soggetti dell'Unione, direttamente o indirettamente, compromettendo in tal modo gli sforzi dell'Unione volti a fermare la macchina da guerra russa". La Risoluzione continua precisando che gli Emirati Arabi Uniti "svolgono un ruolo significativo nei sistemi di scambio di oro per contanti, mediante i quali la Russia riceve milioni di banconote in USD e EUR, nonostante tali esportazioni di banconote siano vietate a norma del regolamento (UE) n. 833/2014 del Consiglio". La Risoluzione del Parlamento Europeo sollevava, per questi motivi, obiezioni al regolamento della Commissione volto a derubricare la posizione degli Emirati Arabi Uniti, argomentando che "la cancellazione degli Emirati Arabi Uniti dall'elenco dell'Unione dei paesi terzi ad alto rischio potrebbe, tuttavia, non garantire adeguatamente la protezione dell'integrità del sistema finanziario dell'Unione, data l'elevata esposizione del mercato interno agli Emirati Arabi Uniti quale polo finanziario e commerciale". Per tale motivo il Parlamento stabiliva "che prima di cancellare il paese dall'elenco è necessaria una valutazione più approfondita dei rischi e delle effettive riforme attuate dagli Emirati Arabi Uniti" e chiedeva "alla Commissione di presentare un nuovo atto delegato".

Si chiede quindi alla società in quale misura essa ha preso in considerazione le attenzioni e le cautele che anche il Parlamento Europeo ha indicato ed evidenziato in materia fiscale nel momento della costituzione della joint venture con sede negli Emirati Arabi Uniti e quali garanzie può fornire agli azionisti relativamente ai rischi reputazionali e giuridici che in materia fiscale possono derivare da questa joint venture.

Preliminarmente si osserva che Fincantieri aderisce a iniziative industriali unicamente sulla base di motivazioni di natura economica e non in ragione di finalità, in tutto o in parte, di natura fiscale. Una volta individuata una opportunità di investimento all'estero, vengono analizzati i profili fiscali per valutare gli impatti derivanti dal corretto adempimento degli obblighi tributari cui l'iniziativa è assoggettata. In tale ambito viene attentamente valutata l'eventuale applicazione di norme che l'ordinamento fiscale italiano prevede al fine di disincentivare la delocalizzazione delle attività in Paesi a fiscalità privilegiata. Si fa riferimento, ad esempio, ai meccanismi volti a disconoscere la participation exemption per i dividendi provenienti da Stati a fiscalità privilegiata, all'applicazione in Italia dell'imposta sostitutiva del 24% sui redditi delle società controllate estere (cc.dd. controlled foreign companies) e, nel quadro delle misure di implementazione delle misure sovranazionali per evitare base erosion e profit shifting (c.d. BEPS), all'applicazione dell'imposta minima del 15% prevista dagli strumenti c.d. Pillar 2.

Ciò premesso, il 18 febbraio 2025 il Consiglio europeo ha aggiornato la lista degli stati considerati fiscalmente non collaborativi, che attualmente include Anguilla, Figi, Guam, Isole Vergini degli Stati Uniti, Palau, Panama, Russia, Samoa, Samoa americane, Trinidad e Tobago e Vanuatu. Gli Emirati Arabi Uniti sono stati inclusi nella lista solo tra dicembre 2017 e ottobre 2019.

Con riferimento al caso specifico, Fincantieri ha aderito a una importante iniziativa di business negli Emirati Arabi Uniti dove i redditi delle società sono assoggettati a una tassazione con l'aliquota del 10%.

Nel caso specifico il partner nella joint venture è EDGE, uno dei gruppi leader a livello mondiale nel settore della tecnologia avanzata e della difesa, e prevede lo svolgimento di attività nel Paese estero; le attività che saranno svolte da Fincantieri a favore della joint venture saranno ovviamente assoggettate a tassazione in Italia.

Da un punto di vista fiscale non si ravvedono particolari criticità, posto che, come rappresentato, l'iniziativa è unicamente motivata da ragioni economiche e, non essendo prevista alcuna forma di controllo da parte di Fincantieri sulla joint venture, non si realizzano neanche i presupposti per l'applicazione delle disposizioni di contrasto a fenomeni di delocalizzazione artificiosa di redditi in giurisdizioni a più bassa fiscalità, basate sull'entità della quota di partecipazione. Infine, si precisa che l'oggetto della joint venture non include attività a favore della Russia.

1.5) Fincantieri ha esportato navi da guerra all'Egitto, un Paese coinvolto attivamente nel conflitto in Libia sostenendo l'Esercito Nazionale Libico (ENL) guidato dal generale Khalifa Haftar, sebbene non sia stato per questo mai sottoposto ad embargo dalle Nazioni Unite o dall'Unione Europea. Tanto che il Governo di unità nazionale (GUN) guidato dal primo ministro Abdelhamid Dbeibah aveva espulso nell'agosto 2024 due diplomatici del Cairo dando loro 72 ore di tempo per lasciare il paese. Formalmente i due diplomatici, il consigliere

dell'ambasciata Adel Mohamed Hosni e il secondo segretario Mohamed Mamdouh Mustafa al Sherbiny, sono accusati di aver svolto attività di intelligence dannose per gli interessi dello stato. Il ruolo attivo dell'Egitto nel conflitto latente in Libia è stato ribadito anche recentemente (gennaio 2025) dall'autorevole Istituto per gli Studi di Politica Internazionale.

Fondazione Finanza Etica esprime la preoccupazione che le forniture di materiale d'armamento di Fincantieri all'Egitto possano essere utilizzate, direttamente o indirettamente, nel conflitto libico. Oltre a rafforzare politicamente un regime politico che ha dimostrato, anche nel caso del ricercatore italiano Giulio Regeni (come in molti altri casi) di non essere affatto rispettoso dei diritti umani.

Per questo si chiede a Fincantieri come intende evitare, nella propria attività commerciale verso l'Egitto, il verificarsi di queste condizioni?

Fincantieri nella propria attività commerciale si attiene alle politiche e normative italiane (ad es. L. 185/1990), europee e internazionali (Nazioni Unite) oltre che ai valori etici recepiti nelle vigenti politiche e procedure aziendali.

1.5.1) Inoltre si chiede se Fincantieri si impegnerà a interrompere immediatamente tutte le relazioni commerciali con l'Egitto nel caso in cui si accerti che le sue navi da guerra siano state coinvolte nel conflitto libico.

Ove tale coinvolgimento risultasse conclamato e violasse la normativa richiamata alla risposta n. 1.5, Fincantieri prenderà gli opportuni provvedimenti in coordinamento con il Governo italiano.

1.6) La controllata statunitense Fincantieri Marinette Marine, insieme a Lockheed Martin, ha esportato navi da guerra all'Arabia Saudita, Paese che si è reso responsabile di crimini di guerra nello Yemen. Queste navi da guerra potrebbero essere utilizzate per il blocco navale dei porti yemeniti da parte dell'Arabia Saudita, un blocco che ha causato carestie e la morte di centinaia di migliaia di persone nello Yemen. La ripresa, nonostante la fragile tregua, della conflittualità con lo Yemen che vede l'Arabia Saudita protagonista per il controllo del passaggio fra l'Oceano Indiano e il Mar Rosso, attraverso lo Stretto Baab al Mandab e il Golfo di Aden, costituisce una minaccia per l'intero equilibrio geostrategico dell'area in quanto è diventato il terreno di scontro fra Arabia Saudita e Iran, di cui hanno già fatto le spese diverse navi mercantili israeliane e statunitensi.

Fondazione Finanza Etica chiede alla società in quale considerazione essa tiene questa situazione al momento delle relazioni commerciali con Arabia Saudita. Chiede quindi se la società non ritenga più saggio un atteggiamento di cautela e di tutela rispetto a rischi reputazionali, commerciali e di business più complessivo, con l'obiettivo di sospendere le relazioni con questo paese.

Fincantieri Marinette Marine (FMM) sta attualmente costruendo 4 unità (denominate MMSC - Multi-Mission Surface Combatants) nell'ambito di un contratto con la società

americana Lockheed Martin (LM). Il cliente finale di LM è la Marina Militare degli Stati Uniti e il trasferimento di queste navi è un tema gestito dalla Marina degli Stati Uniti con l'Arabia Saudita, in cui FMM non svolge alcun ruolo.

1.7) Nel gennaio 2025, Fincantieri ha annunciato di aver firmato una serie di Memorandum of Understanding in Arabia Saudita. Inoltre, nel 2024, Fincantieri ha costituito una controllata in Arabia Saudita (di cui detiene il 100% del capitale), nel contesto del programma saudita Vision 2030: Fincantieri Arabia for Naval Services. Come sopra richiamato, l'Arabia Saudita gioca un ruolo attivo nei vari conflitti che nel corso degli ultimi 20 anni si sono accesi nell'area del Golfo, anche violando gli embarghi internazionali sulle armi, ad esempio verso Libia e Siria.

Si chiede per questo alla società come essa può garantire che la propria controllata saudita non venga coinvolta in violazioni di embarghi internazionali?

La società controllata saudita è sottoposta alle stesse politiche e procedure cui è sottoposta Fincantieri in Italia, oltre alle normative locali.

1.7.1) Fincantieri si impegna a chiudere immediatamente la controllata saudita nel caso in cui si accerti una violazione di un embargo internazionale?

Posto che la società controllata saudita opererà sempre in aderenza alle politiche e procedure cui è sottoposta Fincantieri in Italia, oltre alle normative locali, qualora questa operatività non potesse essere più garantita a quelle condizioni, Fincantieri riconsidererà la propria operatività nel Paese.

1.7.2) Si chiede inoltre quale sia l'attività attualmente svolta dalla Fincantieri Arabia for Naval Services e se vi siano già contratti in essere. Se sì, per quali produzioni?

Fincantieri Arabia for Naval Services è una società controllata da Fincantieri, istituita nel 2024 per consolidare la presenza del gruppo italiano in Arabia Saudita e contribuire agli obiettivi del programma Vision 2030 del Regno.

Fincantieri Arabia for Naval Services rappresenta un passo strategico per Fincantieri nel rafforzare la sua presenza in Medio Oriente, promuovendo la crescita industriale, l'innovazione tecnologica e la sostenibilità in collaborazione con partner locali.

Attualmente non il Gruppo non dispone di contratti in essere in Arabia Saudita.

1.8) La controllata statunitense Fincantieri Marinette Marine e anche la stessa Fincantieri in Italia stanno costruendo navi da guerra per l'Indonesia. Infatti, come evidenziato dalla relazione al bilancio 2024 è diventato formalmente efficace, nei primi giorni di gennaio 2025, il contratto da 1,18 miliardi di euro firmato nel 2024, per le due unità MPC

(Multipurpose Combat Ship/PPA) destinate alla Marina Militare indonesiana. Sempre dalla relazione al bilancio si rileva come Fincantieri agirà quale prime contractor nei confronti del Ministero della Difesa indonesiano per questa commessa e coordinerà in particolare gli altri partner industriali, tra cui Leonardo in qualità di sub-contractor (per un valore di circa 370 milioni di euro), per gli adeguamenti del sistema di combattimento delle navi e la prestazione dei relativi servizi logistici. Questo contratto contribuisce in maniera rilevante nel fare dell'Indonesia il primo paese per esportazione di materiale d'armamento dall'Italia, secondo quanto riscontrato nella recente relazione sull'attuazione della L.185/90 del Governo al Parlamento per il 2024.

Come è noto, il Governo dell'Indonesia è coinvolto in un conflitto che lo vede opporsi al Movimento per l'indipendenza del Papua. Un scontro di bassa intensità che si prolunga fin dal tempo dell'indipendenza del paese nel 1950. Un rapporto presentato dai relatori speciali dell'Onu Francisco Cali Tzay (Diritti delle popolazioni indigene), Morris Tidball-Binz (Esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie) e Cecilia Jimenez-Damary (Diritti umani degli sfollati interni) ha espresso di recente "Serie preoccupazioni per il deterioramento della situazione dei diritti umani nelle province indonesiane di Papua e West Papua" e cita "Abusi scioccanti contro gli indigeni papuani, tra cui uccisioni di bambini, sparizioni, torture e sfollamenti di massa di persone". Gli esperti ONU hanno chiesto di permettere urgentemente l'accesso umanitario nella regione e hanno esortato il governo indonesiano a "Condurre indagini complete e indipendenti sugli abusi contro le popolazioni indigene".

Il conflitto ha portato a stimare il numero complessivo di sfollati, dall'escalation della violenza nel dicembre 2018, tra le 60.000 e le 100.000 persone. Le agenzie di soccorso umanitario, inclusa la Croce Rossa, hanno avuto accesso limitato o nullo agli sfollati interni. Gli esperti delle Nazioni Unite si sono detti particolarmente turbati dalle notizie secondo cui gli aiuti umanitari agli sfollati papuani sono ostacolati dalle autorità. La repressione delle forze militari indonesiane, regolari e irregolari, ha portato ad uccisioni extragiudiziali, torture, fame e malattie nelle popolazioni innocenti.

Evidentemente le attività commerciali con le autorità indonesiane nell'ambito della fornitura di materiali d'armamento sono di particolare problematicità, tanto sotto il profilo dell'utilizzo di questi materiali d'armamento nella concreta azione repressiva e militare, quanto nel più generale sostegno ad un regime che i relatori speciali dell'ONU hanno evidenziato essere particolarmente problematico sotto il rispetto dei diritti umani (sebbene al momento non raggiunto da provvedimenti sanzionatori da parte delle stesse Nazioni Unite.

Le navi militari che Fincantieri fornirà al governo indonesiano potrebbero essere utilizzate, ad esempio, per trasportare armi e soldati nei conflitti militari in Papua e Papua Barat oppure per attaccare queste isole dal mare.

Si chiede di sapere in quale considerazione la società ha tenuto questi elementi nel momento in cui ha sottoscritto gli accordi commerciali con il governo indonesiano.

Fondazione Finanza Etica non ritiene che le autorizzazioni evidentemente ottenute dal Governo italiano per operazioni di transazioni di materiale di armamento ai sensi della

L.185/90 costituiscono elemento sufficiente per evitare alla società l'assunzione di valutazioni e provvedimenti interni per evitare rischi reputazionali e, potenzialmente, anche commerciali in seguito.

Relativamente alle forniture all'Indonesia non abbiamo riscontrato alcune limitazioni né autorizzative né reputazionali, e il contratto di fornitura è stato siglato nella cornice di un rapporto bilaterale fra il Governo italiano e quello indonesiano. Ribadiamo comunque, che, come in tutta la sua attività, anche nel caso dell'Indonesia, Fincantieri si attiene alle politiche e normative italiane (ad es. L. 185/1990), europee e internazionali (Nazioni Unite) oltre che ai valori etici recepiti nelle politiche e procedure aziendali.

In caso di violazioni, eventuali provvedimenti saranno intrapresi in coordinamento con il Governo italiano.

Si sottolinea che la società controllata Fincantieri Marinette Marine non ha alcuna attività o contratto in essere con l'Indonesia.

1.8.1) Nello specifico chiediamo se Fincantieri si impegnerà a interrompere immediatamente tutte le relazioni commerciali con l'Indonesia nel caso in cui si accerti che le sue navi siano state impiegate nei conflitti violenti in Papua o Papua Barat.

Fincantieri riconsidererà la propria operatività nel Paese qualora la stessa non risponda più alle normative e ai principi sopra richiamati.

1.9) Nell'ambito del proprio modello di business e nell'attuale contesto di aumento delle spese militari in Europa, si chiede alla società in quale misura percentuale ritiene che nei prossimi anni la composizione della propria attività di sposterà oltre le attuali percentuali verso il settore "Military".

Il Piano Industriale 2023-27 di Fincantieri prevede il mantenimento di ricavi stabili nel settore delle navi da crociera e una contestuale espansione nel settore della difesa, per quanto riguarda il segmento core dello Shipbuilding, unitamente all'espansione del segmento Offshore e al mantenimento del posizionamento nel segmento Sistemi, Componenti e Infrastrutture. In aggiunta, nel primo trimestre 2025, il Gruppo ha lanciato il segmento operativo dell'Underwater, settore nel quale si prevede una rapida espansione nei prossimi anni, anche grazie al contributo della controllata WASS Submarine Systems, consolidata a inizio 2025.

1.9.1) Si chiede inoltre alla società una previsione circa i propri mercati di riferimento per quanto riguarda il segmento Difesa, cioè in quale misura si rivolgerà ai paesi Ue e in quale misura verso altri mercati.

Nel settore della difesa, Fincantieri prevede una crescita del business nei suoi mercati *captive*, facendo leva sul proprio ruolo di fornitore unico della Marina Militare italiana e

di *partner by choice* della U.S. Navy. Al contempo, il Gruppo è pronto a sfruttare la sua dimensione internazionale per approfondire opportunità di export sia a livello europeo, operando come deframmentatore dell'industria della difesa navale continentale, sia extra-europeo, in quadranti geografici chiave dal punto di vista strategico quali il Medio Oriente e il sud est asiatico.

1.9.2) Quali policy intende adottare Fincantieri per evitare o limitare la propria esposizione commerciale verso paesi coinvolti in guerre e conflitti non “coperti” dall’art.51 delle Nazioni Unite (anche se non “embargati” in tal senso dalle Nazioni Unite) o verso regimi autori di gravi e ripetute violazioni dei diritti umani? Fondazione Finanza Etica non ritiene sufficienti, in tal senso, le autorizzazioni eventualmente accordate dal Governo Italiano ai sensi della L.185/90 che, come ampiamente dimostrato nel corso degli anni, non hanno evitato di esportare armi a paesi belligeranti o dittatoriali.

Fincantieri nelle proprie decisioni commerciali e operative si attiene non solo a uno scrupoloso adempimento della normativa vigente, ma anche ai valori etici recepiti nelle proprie policy e procedure aziendali.

1.9.3) Si chiede se e quali ulteriori precauzioni e policy Fincantieri ritiene di poter o dover adottare per evitare rischi reputazionali e commerciali in tale direzione.

Si veda la risposta alla domanda 1.9.2.

2. Incidenti sul lavoro e tutela dei lavoratori nella catena di valore

Fondazione Finanza Etica apprezza i significativi passi avanti che la società ha compiuto negli ultimi due anni circa la riduzione degli incidenti nei propri cantieri e per lo sviluppo della cultura della sicurezza sul lavoro (v. programma Safety on the Job, analisi dell'incidentabilità, dati sulla riduzione del numero di incidenti). Considera anche interessanti i capitoli nella relazione al Bilancio 2024 relativi agli “Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani” (1-17); nonché gli audit annuali di sostenibilità da parte di Fincantieri presso i fornitori per valutare e monitorare i fornitori circa il rispetto dei diritti umani, della salute e sicurezza e dell'ambiente. Anche la Human Rights Risk Assessment (HRRR) presenta elementi di grande interesse e positività. In particolare i risultati di quest'ultima hanno messo in luce che le condizioni politiche e sociali dei paesi in cui Fincantieri opera – direttamente attraverso le società controllate e indirettamente attraverso i fornitori – rappresentano uno degli elementi fondamentali da considerare all'interno dell'analisi di rischio. Per quanto riguarda la catena di fornitura, l'analisi ha permesso di individuare i fornitori che operano in paesi ad elevato rischio di possibili violazioni dei diritti umani. Ma, al di là della sottolineatura delle “difficoltà intrinseche per la gestione dei possibili impatti negativi, a causa delle condizioni socio-politiche che

espongono i lavoratori a possibili violazioni”, chiediamo come l’obbligo di recepimento del Codice Etico Fornitori quale clausola contrattuale vincolante per l’instaurazione di rapporti commerciali venga effettivamente monitorato, non solo in fase di selezione e qualifica dei fornitori, ma durante lo svolgimento delle lavorazioni.

A tutti i fornitori di Fincantieri viene richiesto il rispetto del Codice Etico Fornitori attraverso una clausola contrattuale vincolante presente in tutti gli ordini di acquisto. Qualora il Fornitore si renda inadempiente ad uno o più degli obblighi e impegni posti a suo carico dal Codice, Fincantieri si riserva la facoltà di sospendere il contratto fino all’attuazione delle misure correttive, oppure di risolvere lo stesso.

Il monitoraggio degli aspetti ESG viene svolto attraverso l’attività di audit presso le sedi dei fornitori, durante i quali è compresa la verifica del rispetto delle indicazioni trasmesse attraverso il Codice Etico Fornitori di Fincantieri, nonché tramite il programma di valutazioni di sostenibilità.

2.1) Nello specifico si chiede se esiste una relazione dettagliata delle azioni di controllo sui cantieri svolta dalla struttura aziendale dedicata alla gestione dei cantieri e preposta al controllo dei fornitori e delle società appaltatrici e l’implementazione degli audit on-site, sia sulle società controllate che presso i fornitori.

Nell’ambito delle attività correlate al mantenimento delle certificazioni Salute e Sicurezza, Ambiente ed Energia (ISO 45001, ISO 14001 e ISO 50001), ciascuna Unità Produttiva di Fincantieri S.p.A. è soggetta ad attività di audit interni. Questa attività comprende – fra le altre – anche il processo di verifica degli obblighi connessi ai contratti d’appalto dal punto di vista documentale, informativo e di coordinamento.

Gli esiti delle attività di audit sono rendicontati con base annuale al Vertice Aziendale ed all’Organismo di Vigilanza.

Fincantieri effettua, attraverso la collaborazione di auditor indipendenti, audit di sostenibilità presso le sedi dei fornitori tramite una checklist comprovata sui 3 aspetti ESG (Ambiente, Social e Governance). Come riportato nella Dichiarazione di sostenibilità del Gruppo al 31.12.2024 (p. 312), per ciascuna delle 85 visite condotte nell’anno, Fincantieri ha ricevuto, analizzato e valutato un report di dettaglio con ogni aspetto riscontrato nella visita, la checklist con associate le performance ottenute dai partner sui tre aspetti ESG e un modulo di osservazione/non conformità condiviso con il fornitore.

Con riferimento alle segnalazioni condivise con i fornitori (attraverso il modulo di osservazioni/non conformità), il processo di valutazione viene integrato da un’attività di accompagnamento continuo del fornitore per gestire un percorso di miglioramento delle prestazioni ESG secondo i criteri del Gruppo.

Qualora i piani di miglioramento non venissero rispettati, vengono valutate altre azioni ed anche l’eventuale adozione di un progressivo phase-out dei fornitori interessati attraverso il coinvolgimento dell’Osservatorio Fornitori.

2.2) Nel caso non esistesse una tale relazione dettagliata, si chiede in questa sede una relazione sintetica che però almeno esponga i numeri, le società, i fornitori, i loro paesi di operatività e le risultanze di questa attività ispettiva e di controllo. Si richiede anche di venire messi a conoscenza sulle modalità di operatività di questi controlli ispettivi. In particolare, vorremmo capire se, a seguito dell'attività ispettiva e di controllo, la società possa decidere di interrompere le proprie relazioni con determinati fornitori.

Per quanto concerne gli audit di sostenibilità, qualora vi fossero delle non conformità non sanate dai fornitori entro i termini assegnati, può essere adottato, a discrezione di Fincantieri, un phase-out degli stessi attraverso il coinvolgimento dell'Osservatorio Fornitori.

Inoltre le Condizioni Generali di acquisto e di appalto applicate ai contratti prevedono come possibile causa di risoluzione contrattuale il venir meno del rapporto fiduciario (circostanza che potrebbe avvenire anche in ragione di determinati comportamenti in ambito salute e sicurezza piuttosto che tutela del lavoratori), il mancato adempimento rispetto agli obblighi relativi al trattamento del personale (art. 5 e 7 delle CGAP), nonché rispetto agli obblighi relativi alla sicurezza nel luogo di lavoro (art. 5 e 20.2 delle CGAP e art. 18.4 delle CGAC).

Gli audit di sostenibilità condotti nel 2024 sono stati 85. Per ciascuna delle visite condotte nel 2024, Fincantieri ha ricevuto, analizzato e valutato un report di dettaglio con ogni aspetto riscontrato nella visita, la checklist con associate le performance ottenute dai partner sui tre aspetti ESG e un modulo di osservazione/ non conformità condiviso con il fornitore. In tutte le aree indagate non sono state riscontrate criticità.

Per maggiori informazioni si rimanda al Bilancio 2024 a disposizione del pubblico presso la sede sociale di Fincantieri in Trieste, Via Genova n. 1, sul sito internet della Società (www.fincantieri.com) nella sezione "Governance ed Etica – Assemblee – Assemblea degli Azionisti 2025" e nella sezione "Investor Relations – Bilanci e Relazioni", nonché sul meccanismo di stoccaggio autorizzato "eMarket STORAGE" (www.emarketstorage.com). La Relazione finanziaria annuale è messa a disposizione del pubblico nel formato elettronico armonizzato (ESEF – European Single Electronic Format) in conformità al Regolamento Delegato (UE) 2019/815, nonché in formato PDF in via volontaria.

2.3) Se questo è il caso, vorremmo sapere in quanti casi ciò sia avvenuto nel 2024.

Per quanto riguarda eventuali esclusioni di fornitori, non risultano nel 2024 phase out legati a motivazioni di mancata osservanza di requisiti di sicurezza sul lavoro o causa di segnalazioni pervenute in seguito ad audit di sostenibilità, mentre per alcuni dei phase out attivati nel 2024 si erano riscontrate problematiche di varia natura fra cui irregolarità contributiva e retributiva.

3. Competenze ESG del Consiglio di amministrazione

All'interno della Relazione sulla Governance 2025, si specifica che l'80% dei consiglieri di amministrazione ha competenze ambientali e sociali. Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda ai profili dei singoli consiglieri, pubblicati nell'Allegato I, dai quali però non risulta immediatamente comprensibile come le competenze sociali e ambientali dei consiglieri siano state maturate.

3.1) Chiediamo che Fincantieri specifichi per ogni consigliere i motivi per cui sarebbe in possesso di competenze ambientali e/o sociali. Chiediamo inoltre che Fincantieri spieghi come tali competenze siano state maturate.

3.2) Fincantieri si impegna a pubblicare una tabella con le specifiche competenze ambientali e sociali di ogni consigliere nella prossima relazione sulla governance (2025)?

3.3) Chi valuta, all'interno della società, le competenze ESG dei singoli consiglieri?

In risposta ai punti 3.1, 3.2 e 3.3:

In ottemperanza a quanto richiesto dagli standard di rendicontazione European Sustainability Reporting Standards (ESRS), la Società ha riportato nella Dichiarazione di Sostenibilità (cfr. pagina 128 del Bilancio al 31 dicembre 2024), e nella Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari 2025 (cfr. pagina 11), le competenze del Consiglio di Amministrazione, tra cui quelle ambientali, sociali e di governance. Le informazioni riguardanti le competenze ESG sono state fornite direttamente dai Consiglieri stessi attraverso un questionario di autovalutazione, in considerazione sia delle esperienze da essi maturate durante il loro percorso professionale sia di quelle acquisite durante la consiliazione grazie alle sessioni di formazione organizzate dalla Società.

Con riferimento alle competenze ESG dei Consiglieri maturate attraverso le sessioni di formazione organizzate dalla Società, si rinvia a quanto riportato a pagina 129 del Bilancio al 31 dicembre 2024

In particolare, nel corso del 2024, nell'ambito delle attività di induction rivolte al Consiglio, sono state implementate iniziative finalizzate ad accrescere la consapevolezza di questo organo sui temi della sostenibilità, assicurando una piena comprensione delle istanze sociali, economiche, politiche e normative in materia, e degli impatti, rischi e opportunità materiali. Questo percorso consente all'organo di governance di indirizzare correttamente le proprie attività e di garantire il perseguimento degli obiettivi definiti nel Piano di Sostenibilità.

In particolare, il Consiglio ha ricevuto illustrazione del progetto previsto dal Piano Industriale Energy Transaction & Innovation Strategy, ed è stato altresì informato sul tema della cybersecurity, dei rischi connessi e sul piano elaborato da Fincantieri per la loro mitigazione. Il Comitato per la Sostenibilità ha proseguito gli incontri iniziati nel 2023 con le funzioni aziendali più coinvolte sui temi ESG, finalizzati ad approfondire la

conoscenza delle iniziative intraprese per raggiungere gli obiettivi del Piano di Sostenibilità 2023-2027.

Fincantieri potrà considerare di esplicitare in maniera più dettagliata le competenze ESG dei Consiglieri nella prossima Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari.

4. Relazione sulla remunerazione

All'interno della 'Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti 2025' si specifica che gli obiettivi ESG per gli MBO 2022, 2023, 2024 e per il piano LTI 2022-2024 sarebbero stati raggiunti. Gli obiettivi indicati si limitano però all' "ottenimento almeno del rating B nell'indice "Carbon Disclosure Project" (CDP) e inclusione nella fascia più alta (Advanced) per l'indice "Vigeo Eiris".

4.1) Esistono obiettivi più specifici per la remunerazione variabile legata a temi ESG? Se sì, è possibile ottenere una lista di tali obiettivi con la misurazione del livello di raggiungimento di ogni obiettivo negli anni 2022, 2023 e 2024?

Gli obiettivi di sostenibilità inseriti nei sistemi di incentivazione variabile di breve e medio-lungo termine sono elencati nel Bilancio di Sostenibilità 2022 (p.14-15) e 2023 (p.16-19) e nel Bilancio 2024 (p.42-45), dove è possibile acquisire anche le informazioni relative al livello di raggiungimento di ciascun obiettivo. In particolare, l'indice di sostenibilità nel sistema di incentivazione variabile di medio-lungo termine è collegato alla percentuale di raggiungimento degli obiettivi presenti nel Piano di Sostenibilità con scadenza nell'anno di reporting; in caso di raggiungimento di tutti gli obiettivi del Piano la percentuale è pari al massimo.